

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451. PUBBLICITÀ - Roma, via Condottieri, 15 - Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Kefi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime L'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	3.500	1.750	1.166
RINASCITA	2.500	1.250	833
VIE NUOVE	1.500	750	500

Conto corrente postale 1/29793

L'AUDACE RIFORMA PROPOSTA PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA

Si sviluppa nell'U. R. S. S. il dibattito sulla vendita delle macchine ai colcos

All'origine della proposta è la constatazione del grande sviluppo assunto dalle aziende agricole - L'inchiesta di un giornalista - Contrasti indicativi fra alcuni Colcos e le S. M. T.

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 31. - A conclusione dei lavori del Soviet Supremo della Repubblica russa, il compagno Kostov, membro del Presidium del Partito comunista, ha nominato presidente del consiglio di quella Repubblica, ha tenuto ieri un discorso, interamente dedicato ai problemi più vivi dell'economia sovietica. Vi abbiamo trovato un ampio passo diretto contro il prevalere di interessi locali nell'opera di alcune nuove direzioni regionali dell'industria. Nello stesso tempo Kostov ha appoggiato le proposte Krusiov di vendere ai colcos le macchine delle S. M. T. e di dare un impulso decisivo alla riforma nel prossimo mese che è di per sé molto audace. Il dibattito è dunque avviato.

Sarebbe un errore pensare che i cambiamenti oggi proposti nelle campagne significhino soppressione di qualcosa che «esisteva» in assoluto «sbagliato». Al contrario, quelle che oggi si rivedono sono soluzioni che furono validissime un tempo e lo sono poi rimaste per moltissimi anni, ma rischiano di non esserlo più oggi quando, grazie ai successi del socialismo, le condizioni del paese sono profondamente mutate. Questo vale per la riforma intrapresa l'anno scorso nella struttura organizzativa dell'industria e vale oggi per la revisione dei rapporti tra colcos e stazioni di macchine. I colcos di oggi non sono più quelli di trent'anni fa, e non sono neppure quelli di 15, neppure di 5 anni fa.

Identiche sono rimaste invece le strutture organizzative ed economiche nelle campagne. Non vi è in questo una contraddizione che frena l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura? Trent'anni fa i colcos muovevano i primi passi: le nascenti cooperative erano povere, deboli, prive di esperienza, e ciononostante, impegnate nella lotta contro i kulak. Oggi hanno alle loro spalle una esistenza già lunga e ben avviata, una solida economia politica. Allora i contadini erano mugli, non di rado alfabeti che non avevano mai visto un trattore; oggi non vi è colcos in cui si lavori senza macchine, non si conosca la tecnica meccanica della agricoltura.

Allora le macchine erano poche e dovevano servire a tutto; oggi sono, se non sufficienti, molto numerose. Se si fossero fatti indebitare trent'anni fa i colcosiani per comprare delle macchine di cui non sapevano servirsi, si sarebbe rovinato il loro movimento. Oggi invece quelle funzioni di sostegno economico, di progresso tecnico e guida politica che la S. M. T. assolverà allora, sono in gran parte esaurite.

Ma i colcos - si è detto - non sono oggi nemmeno quelli di 15 anni fa. Nel dopoguerra si è infatti intrapreso un processo di riassetto e di fusione tra diverse cooperative agricole - oggi ancora non del tutto finito - che ha portato alla creazione di grandi aziende, con molta terra; in certi casi, come è quello della zona di Stavropol, a nord del Caucaso, sono sorti così colcos immensi con oltre ventimila ettari di terra appositamente serviti da una stazione di macchine. Infine l'ultimo potenziamento è quello di questi quattro anni, da oggi in poi, in cui la produzione agricola ha fatto un vero balzo in avanti.

Quest'anno l'America dovrebbe essere raggiunta per il latte e per il burro. Ce ne accorgiamo noi a Mosca dove, solo per le uova e certi tipi di carne, si è oggi sufficiente disponibilità di tutto.

Quali sono tuttavia i problemi che hanno fatto sorgere la nuova idea? Il giornalista che per primo tre mesi fa ha pubblicato un'inchiesta sull'argomento cominciò la sua indagine recandosi nella prima S. M. T. che sia sorta nell'U. R. S. S., a «Severodvinsk», nella zona di Odesa. Con una grande sorpresa scoprì che due colcos serviti da quella celebre stazione sono ormai economicamente più solidi della stessa S. M. T.

Un'eccezione? Sì, ma già significativa. Soprattutto, infatti, si nota oggi la tendenza dei colcos ad acquistare le proprie macchine. Questo fenomeno però per-

mette di fare anche un'altra constatazione interessante. Nella regione di Gorki si è sottoposto a uno studio il rendimento di una squadra di trattori colcosiani e quelli di una squadra delle S. M. T.; il risultato è stato che per la prima volta il rendimento era superiore del 38% mentre i costi di lavoro erano del 42% inferiori. Eccezione pura? È possibile. Ma qui è sorta un'altra domanda: nella zona di Stavropol, dove a ogni S. M. T. corrisponde uno, o al massimo due colcos, perché tenere questa duplice azienda, destinata allo stesso lavoro, con duplice personale dirigente e amministrativo? In qualche caso, si è domandato, dipende dall'impiego delle macchine, e queste si trovano nelle mani non del colcos, ma della S. M. T., i cui interessi sono soprattutto in funzione dell'esecuzione del piano.

Anche alcuni anni fa i guadagni degli addetti alla «stazione» non avevano alcun rapporto con l'esito del raccolto. Poi tutto il sistema è stato in parte corretto, ma era pur sempre una mezza misura che non superava al divario a cui accennavamo prima, fonte non colcos di contrasti. Se il colcos disponeva in proprio delle macchine le utilizzerebbe come crede.

La S. M. T. può effettuare invece solo i lavori principali. Era un sistema pienamente giustificato quando le macchine erano poche e doversi quindi il loro impiego specializzato. Ma lo sono molto meno adesso.

A ciò si aggiunge che nell'attività delle «stazioni» vi è ancora molto centralismo, al punto che queste si vedono spingere dal Ministero della agricoltura macchine inadatte alle loro produzioni, che restano poi eternamente inutilizzate.

Sono queste le considerazioni che oggi fanno dire a tanti: «Non devono più esserci due padroni nei campi, il colcos e la S. M. T. (azienda di Stato). Che una revisione sia auspicabile, nessuno del resto lo nega: l'esigenza è realmente venuta dalle campagne. Resta da vedere se la soluzione più radicale - quella di vendere le macchine ai colcos - sia anche la più consigliabile.

La questione ha un aspetto teorico: cercheremo di analizzarla in una successiva corrispondenza. Ma sollecita, come si sa, anche moltissimi problemi pratici: organizzare la vendita delle macchine, dei pezzi di ricambio e del carburante, stabilire certi incentivi per la consegna o la vendita dei prodotti allo Stato, costruire garages nei colcos e così via. Infine, bisogna tenere conto delle cooperative che non possono ancora acquistare la necessaria attrezzatura tecnica. Per questo Krusiov e Kostov invitano a riflettere bene prima di fare un passo così audace.

Non è improbabile, del resto, che con la futura dismissione di certi colcos - soluzione che si avvia a realizzarsi in diverse zone a zona - il presidente di uno dei migliori colcos vicino a Mosca dichiarerà di non essere personalmente favorevole al cambiamento: ma aggiungeva che «a sua cooperazione, impegnata, per la vicinanza della capitale, soprattutto nell'orticoltura e nell'allevamento, faceva un po' caso a parte, rispetto a quelle di altre regioni». D'altro canto è difficile adattare alle Repubbliche baltiche, con le loro piccole aziende e i loro terreni molto umidi e accidentati, le stesse soluzioni che sono invocate per la zona di Stavropol, colte sue immense distese di pianure coltivate a grano. Vie diverse, più adatte alle condizioni locali non sarebbero del resto una assoluta novità: tutta l'evoluzione dell'agricoltura sovietica in questi ultimi anni procede in tal senso.

Ma gli affari delle promozioni sembra superato da uno scandalo ancor più grave: secondo certe informazioni, il generale Dufourt, richiamato a Parigi e messo a disposizione su sua richiesta, avrebbe consegnato al presidente del Consiglio, Gaillard, e al ministro della Difesa, Chaban-Delmas, un voluminoso dossier relativo a vergognose speculazioni sulle forniture militari destinate all'Algeria.

In particolare, il generale rivelerebbe che: 1) le forniture di filo spinato necessario per i fortini avanzati sarebbero state trattate sulla base di «amicizie ministeriali»; 2) i trasporti di materiale bellico si effettuerebbero a prezzi esorbitanti per favorire certe compagnie legate ad alte personalità politiche. Per esempio, il trasferimento di un carro armato di trenta tonnellate da Marsiglia ad Algeri è costato all'esercito diecimila milioni di franchi; 3) il vino per la truppa sarebbe stato pagato molto al di sopra del suo

prezzo ordinario, a vantaggio di alcuni grossi produttori di Algeria.

Due interpellanze sono state deposte sul tavolo del presidente del Parlamento, e il ministro della Difesa è chiamato martedì prossimo a fornire una prima spiegazione sugli avanzamenti abusivi ma dall'agitazione notata nell'entourage di certe personalità radicali e socialdemocratiche, si presume che da un momento all'altro lo scandalo potrebbe allargarsi ad elementi del passato governo.

Si riparerà dell'affare Morice? L'ex-ministro della Difesa, che, dopo aver costruito il «vallo atlantico» per l'invase nazista nel 1942, ha dato il suo nome alla barriera di filo spinato che corre lungo la frontiera algero-tunisina, sarà nuovamente chiamato in causa?

E' sintomatico, ad ogni modo, che ogni guerra colo-

niale abbia i suoi scandali generali: quella dell'Indocina, come si ricorderà, fu contrassegnata da un anello episodico legato al traffico delle piastre, episodio pietosamente sepolto nei labirinti parlamentari dopo le dimissioni dei generali Mast e Revers.

Con tutta probabilità, per nome dell'esercito francese, anche lo scandalo sollevato dal generale Dufourt farà la stessa fine.

Un aereo sovietico donato a Kwatly DAMASCUS 31. - Un aereo di fabbricazione sovietica di tipo «Ilyushin 14» è stato consegnato a Damasco al presidente siriano El Kwatly.

L'aereo - che è stato donato dal governo sovietico a Kliment Voroshilov - è attrezzato con un ufficio ed un piccolo appartamento.

Ma gli affari delle promozioni sembra superato da uno scandalo ancor più grave: secondo certe informazioni, il generale Dufourt, richiamato a Parigi e messo a disposizione su sua richiesta, avrebbe consegnato al presidente del Consiglio, Gaillard, e al ministro della Difesa, Chaban-Delmas, un voluminoso dossier relativo a vergognose speculazioni sulle forniture militari destinate all'Algeria.

In particolare, il generale rivelerebbe che: 1) le forniture di filo spinato necessario per i fortini avanzati sarebbero state trattate sulla base di «amicizie ministeriali»; 2) i trasporti di materiale bellico si effettuerebbero a prezzi esorbitanti per favorire certe compagnie legate ad alte personalità politiche. Per esempio, il trasferimento di un carro armato di trenta tonnellate da Marsiglia ad Algeri è costato all'esercito diecimila milioni di franchi; 3) il vino per la truppa sarebbe stato pagato molto al di sopra del suo

prezzo ordinario, a vantaggio di alcuni grossi produttori di Algeria.

Due interpellanze sono state deposte sul tavolo del presidente del Parlamento, e il ministro della Difesa è chiamato martedì prossimo a fornire una prima spiegazione sugli avanzamenti abusivi ma dall'agitazione notata nell'entourage di certe personalità radicali e socialdemocratiche, si presume che da un momento all'altro lo scandalo potrebbe allargarsi ad elementi del passato governo.

Si riparerà dell'affare Morice? L'ex-ministro della Difesa, che, dopo aver costruito il «vallo atlantico» per l'invase nazista nel 1942, ha dato il suo nome alla barriera di filo spinato che corre lungo la frontiera algero-tunisina, sarà nuovamente chiamato in causa?

E' sintomatico, ad ogni modo, che ogni guerra colo-

niale abbia i suoi scandali generali: quella dell'Indocina, come si ricorderà, fu contrassegnata da un anello episodico legato al traffico delle piastre, episodio pietosamente sepolto nei labirinti parlamentari dopo le dimissioni dei generali Mast e Revers.

Con tutta probabilità, per nome dell'esercito francese, anche lo scandalo sollevato dal generale Dufourt farà la stessa fine.

LA VEEMENTE DENUNCIA DI UN GENERALE

Loschi traffici in Francia sulle forniture di guerra

Vino e filo spinato per le truppe algerine venduti allo Stato a prezzi esorbitanti da «amici di ministri»

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 31. - Lo «scandalo dei generali» è scoppiato nelle aule stercorose dell'esercito francese. Il generale Dufourt, ispettore generale di artiglieria e comandante della XIX divisione operante nella vallata del Soummam, in Algeria, in una famosissima lettera del 20 dicembre scorso ha accusato il sottosegretario alle forze armate, Metayer (socialdemocratico) di aver ordinato l'avanzamento di ufficiali superiori che non avevano mai prestato servizio in Algeria, malgrado il parere sfavorevole della commissione incaricata di preparare le tabelle di promozione.

La denuncia del generale, a suo tempo, ebbe un vasto eco nell'esercito e alcuni ufficiali, dichiaratisi solidali con Dufourt, furono colpiti da sanzioni disciplinari: tra questi il generale Collignon, comandante dell'artiglieria francese in Germania, sarebbe agli arresti di rigore per sessanta giorni.

Ma gli affari delle promozioni sembra superato da uno scandalo ancor più grave: secondo certe informazioni, il generale Dufourt, richiamato a Parigi e messo a disposizione su sua richiesta, avrebbe consegnato al presidente del Consiglio, Gaillard, e al ministro della Difesa, Chaban-Delmas, un voluminoso dossier relativo a vergognose speculazioni sulle forniture militari destinate all'Algeria.

In particolare, il generale rivelerebbe che: 1) le forniture di filo spinato necessario per i fortini avanzati sarebbero state trattate sulla base di «amicizie ministeriali»; 2) i trasporti di materiale bellico si effettuerebbero a prezzi esorbitanti per favorire certe compagnie legate ad alte personalità politiche. Per esempio, il trasferimento di un carro armato di trenta tonnellate da Marsiglia ad Algeri è costato all'esercito diecimila milioni di franchi; 3) il vino per la truppa sarebbe stato pagato molto al di sopra del suo

prezzo ordinario, a vantaggio di alcuni grossi produttori di Algeria.

Due interpellanze sono state deposte sul tavolo del presidente del Parlamento, e il ministro della Difesa è chiamato martedì prossimo a fornire una prima spiegazione sugli avanzamenti abusivi ma dall'agitazione notata nell'entourage di certe personalità radicali e socialdemocratiche, si presume che da un momento all'altro lo scandalo potrebbe allargarsi ad elementi del passato governo.

Si riparerà dell'affare Morice? L'ex-ministro della Difesa, che, dopo aver costruito il «vallo atlantico» per l'invase nazista nel 1942, ha dato il suo nome alla barriera di filo spinato che corre lungo la frontiera algero-tunisina, sarà nuovamente chiamato in causa?

E' sintomatico, ad ogni modo, che ogni guerra colo-

niale abbia i suoi scandali generali: quella dell'Indocina, come si ricorderà, fu contrassegnata da un anello episodico legato al traffico delle piastre, episodio pietosamente sepolto nei labirinti parlamentari dopo le dimissioni dei generali Mast e Revers.

Con tutta probabilità, per nome dell'esercito francese, anche lo scandalo sollevato dal generale Dufourt farà la stessa fine.

Un aereo sovietico donato a Kwatly DAMASCUS 31. - Un aereo di fabbricazione sovietica di tipo «Ilyushin 14» è stato consegnato a Damasco al presidente siriano El Kwatly.

L'aereo - che è stato donato dal governo sovietico a Kliment Voroshilov - è attrezzato con un ufficio ed un piccolo appartamento.

Ma gli affari delle promozioni sembra superato da uno scandalo ancor più grave: secondo certe informazioni, il generale Dufourt, richiamato a Parigi e messo a disposizione su sua richiesta, avrebbe consegnato al presidente del Consiglio, Gaillard, e al ministro della Difesa, Chaban-Delmas, un voluminoso dossier relativo a vergognose speculazioni sulle forniture militari destinate all'Algeria.

In particolare, il generale rivelerebbe che: 1) le forniture di filo spinato necessario per i fortini avanzati sarebbero state trattate sulla base di «amicizie ministeriali»; 2) i trasporti di materiale bellico si effettuerebbero a prezzi esorbitanti per favorire certe compagnie legate ad alte personalità politiche. Per esempio, il trasferimento di un carro armato di trenta tonnellate da Marsiglia ad Algeri è costato all'esercito diecimila milioni di franchi; 3) il vino per la truppa sarebbe stato pagato molto al di sopra del suo

Krusciov

(Continuazione dalla 1. pagina)

ciano lo stesso. Egli ha tuttavia ribadito l'opinione, che fin da ora è possibile accertare se in una qualsiasi parte del mondo è stata fatta esplodere una bomba atomica.

Più tardi, Krusciov ha chiesto il piano Rapacki sia visto dall'URSS nel senso che anche le armi nucleari «tattiche», come ad esempio l'artiglieria atomica, debbano essere incluse fra le armi nucleari da bandire dall'Europa centrale. Quindi ha precisato ed esteso la domanda, dicendo: «Un tale piano potrebbe far parte di un accordo sulla riduzione delle truppe «tradizionali», allo scopo di realizzare un maggiore equilibrio fra le truppe di stanza nella zona Germanica? Eppure il piano Rapacki dovrebbe essere considerato a parte?»

Krusciov ha risposto: «Non escludiamo la possibilità che il piano Rapacki rientri in un accordo più vasto. Siamo pronti a discutere non soltanto questioni limitate, ma anche problemi più ampi. Possiamo, in ultima analisi, il disarmo integrale, o un avanzamento sulla via del disarmo, più ci sarà facile raggiungere l'obiettivo finale. Siamo disposti a prendere in considerazione l'interdizione completa delle armi nucleari, il ritiro totale delle forze e la liquidazione delle basi. E' chiaro che le potenze occidentali non sono ancora pronte per il disarmo totale. Occorre dunque procedere per tappe. La diffidenza regna da una parte e dall'altra. Occorre sormontarla. Occorre creare lentamente una atmosfera di fiducia.»

Questi discorsi ideologici - polemizzando direttamente con le affermazioni di Dulles, Krusciov ha detto: «E' falso che l'Unione Sovietica mantenga un grande e forte esercito allo scopo di imporre la sua volontà sugli altri paesi o di assicurare la vittoria del comunismo in tutto il mondo». Il comunismo si affermerà nel mondo grazie alla sua intima forza di attrazione e di persuasione. Per diffonderlo, le idee non hanno bisogno di eserciti, dotati di armi classiche o di armi atomiche. Né le bombe atomiche, o l'idrogeno, né il Patto Atlantico, o il trattato di Bagdad potrebbero resistere all'urto delle idee. Tali patti non servono nemmeno ad elevare e il livello di vita dei popoli, né a sviluppare la scienza, l'arte, la cultura, né a ridurre le ore di lavoro. Le bombe atomiche e i patti militari non sono di alcuna utilità nella competizione fra un livello di vita più alto ed uno meno alto.

Successo dello sciopero all'Università di Madrid

Tutti gli osservatori ammettono il carattere politico della lotta studentesca

MADRID, 31. - Viene confermato che un elevato numero di studenti di medicina madrilensi si è astenuto mercoledì e ieri dalle lezioni. Come si sa, gli studenti hanno voluto protestare contro una disposizione in base alla quale quegli studenti che intendono specializzarsi in qualche settore della medicina dovranno studiare due anni in più.

Negli ambienti ufficiali si dichiara che gli studenti in sciopero non hanno alcun movente politico. Ma gli osservatori stranieri rilevano tuttavia il carattere politico di ogni agitazione studentesca. Inoltre il 9 febbraio si svolgono ogni anno manifestazioni falangiste, perché la data segna l'anniversario della morte di uno studente falangista prima della guerra civile.

Nel febbraio del 1956 questa manifestazione si trasformò in scontri tra gli studenti e i gruppi falangisti degli universitari.

INGHILTERRA

10 milioni di persone colpite da «asiatica»

LONDRA, 31. - Più di 10 milioni di persone, per la maggior parte giovani, sono state colpite da influenza asiatica nella recente epidemia, secondo i calcoli della rivista britannica «Medical Journal». Nell'insieme la malattia non si è manifestata in forma grave. Il periodo di degenza è durato in media da tre a cinque giorni e la convalescenza quindici giorni.

E' nato il Partito comunista egiziano

Fusione del «Partito comunista unito» con il «Partito degli operai e dei contadini comunisti»

LB gennaio scorso ha avuto luogo a Cairo la prima riunione del Comitato centrale del nuovo Partito comunista egiziano costituitosi in seguito alla fusione fra il vecchio «Partito comunista egiziano unito» e il vecchio «Partito degli operai e dei contadini comunisti egiziani». Come è noto il Partito comunista egiziano unito era stata la conclusione di un laborioso processo di unificazione in base al quale era venuta la confluenza del «Partito comunista egiziano» e del «Partito comunista egiziano unito». La riunione del 15 gennaio è stata il coronamento di dieci mesi di discussioni ideologiche e politiche che hanno portato l'enorme maggioranza dei comunisti egiziani alla convinzione che era necessaria la unità e che si imponeva la presenza in Egitto di un solo Partito comunista capace di raggruppare tutte le forze comuniste del paese.

L'avvenimento è senza dubbio importante sia perché tende ad inserire nel movimento nazionale una forza decisamente democratica e strettamente legata al popolo lavoratore sia perché realizza le condizioni fondamentali per ampliare che si sviluppi in Egitto una qualsiasi opera di provocazione estremista coperta dal nome di sedicenti organizzazioni comuniste.

Nella sessione dell'otto gennaio il Comitato centrale ha eletto alla unanimità il suo Ufficio politico e la sua Segreteria e ha impostato un piano di lavoro al quale sono impegnate tutte le forze confuse nel nuovo Partito, il processo di unificazione si è realizzato anche nella costituzione degli organi dirigenti delle regioni e nelle commissioni di lavoro del Comitato centrale.

Il nuovo Partito comunista egiziano, la cui nascita corona il voto dei lavoratori e degli intellettuali egiziani che da anni costantemente si battono per gli ideali del comunismo, è accompagnato dai voti e dagli auguri dei comunisti e dei lavoratori del mondo intero, che vedono in esso una forza di progresso e di avanguardia nel quadro del movimento di liberazione dei popoli arabi.

Violenze razziste al liceo di Little Rock

LITTLE ROCK (Arkansas), 31. - Il liceo di Little Rock, nel quale si è svolta la settimana scorsa allorché il tribunale di Nancy condannò l'ergastolo anziché la pena capitale al parroco di Uruffe, colpevole di aver ucciso la sua amante e il bimbo che ella portava in grembo. Alcuni giorni dopo il pubblico ministero dello stesso tribunale si era rifiutato di chiedere la condanna a morte per l'italiano Guido Monti colpevole di aver ucciso il marito dell'amante, e il tribunale lo aveva condannato a 20 anni di reclusione.

«New York Times» ritiene imminente il terzo Sputnik

NEW YORK, 31. - Il New York Times in un dispaccio da Washington, afferma oggi che l'URSS si accinge a lanciare un razzo di grandi dimensioni che, a quanto si ritiene, sarebbe destinato a far ruotare intorno alla terra un terzo satellite artificiale.

Il dispaccio, citando fonti «bene informate», aggiunge che i sovietici - hanno cominciato il conteggio alla rovescia - e che gli esperti ritengono che se il conteggio sarà soddisfatto, il satellite lanciato tra pochi giorni, e forse anche entro le 24 ore,

Cinque milioni contro duecento

Certi giornali italiani esultano perché Dulles si è impegnato a fornire dieci milioni di dollari ai paesi del Patto di Bagdad.

Questi giornali fanno finta di ignorare come stanno le cose. Il cartello anglo-americano del petrolio riceva al meno 200 milioni di dollari all'anno dallo sfruttamento del petrolio estratto in due soli dei quattro paesi membri del Patto di Bagdad (Iraq e Kuwait). Ma questi due paesi tocca la metà dei dieci milioni promessi da Dulles essi non riceveranno che cinque milioni di dollari; esattamente il 25 per cento di quanto viene loro annualmente sottratto. Come affare, non c'è male per Foster Dulles. Ma che si presenti il suo gesto come indice di capacità «competitiva» con l'URSS ci pare quanto meno imprudente.

BRASILE

CROLLA UN GRATTACIELO

RIO DE JANEIRO, 31. - Un grattacielo di edifici piani di nuova costruzione, crollato questa notte a Rio de Janeiro. Non si lamentano vittime perché gli appartamenti già occupati erano stati evacuati. Già da sabato infatti, le fondamenta avevano cominciato a cedere in seguito all'oscillazione dell'edificio si era inclinata da un lato.

BRASILE

CROLLA UN GRATTACIELO

RIO DE JANEIRO, 31. - Un grattacielo di edifici piani di nuova costruzione, crollato questa notte a Rio de Janeiro. Non si lamentano vittime perché gli appartamenti già occupati erano stati evacuati. Già da sabato infatti, le fondamenta avevano cominciato a cedere in seguito all'oscillazione dell'edificio si era inclinata da un lato.

BRASILE

CROLLA UN GRATTACIELO

RIO DE JANEIRO, 31. - Un grattacielo di edifici piani di nuova costruzione, crollato questa notte a Rio de Janeiro. Non si lamentano vittime perché gli appartamenti già occupati erano stati evacuati. Già da sabato infatti, le fondamenta avevano cominciato a cedere in seguito all'oscillazione dell'edificio si era inclinata da un lato.

UNA PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

Chiesta l'abolizione della pena di morte

PARIGI, 31. - Il deputato corso Pascal Arrighi ha chiesto oggi all'Assemblea nazionale di abolire l'uso della ghigliottina.

La questione della pena capitale era stata ampiamente discussa dalla stampa la settimana scorsa allorché il tribunale di Nancy condannò l'ergastolo anziché la pena capitale al parroco di Uruffe, colpevole di aver ucciso la sua amante e il bimbo che ella portava in grembo. Alcuni giorni dopo il pubblico ministero dello stesso tribunale si era rifiutato di chiedere la condanna a morte per l'italiano Guido Monti colpevole di aver ucciso il marito dell'amante, e il tribunale lo aveva condannato a 20 anni di reclusione.

«New York Times» ritiene imminente il terzo Sputnik

NEW YORK, 31. - Il New York Times in un dispaccio da Washington, afferma oggi che l'URSS si accinge a lanciare un razzo di grandi dimensioni che, a quanto si ritiene, sarebbe destinato a far ruotare intorno alla terra un terzo satellite artificiale.

Il dispaccio, citando fonti «bene informate», aggiunge che i sovietici - hanno cominciato il conteggio alla rovescia - e che gli esperti ritengono che se il conteggio sarà soddisfatto, il satellite lanciato tra pochi giorni, e forse anche entro le 24 ore,

Il «leader», politico venezuelano Villalba chiede che lo Stato controlli le compagnie petrolifere U.S.A.

Dichiarato nullo il «plebiscito-truffa», - Le dichiarazioni del capo dell'Unione democratica repubblicana Francia e Portogallo riconoscono il nuovo governo - Jimenez si trasferisce a Miami, negli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

CARACAS, 31. - Dopo lo scioglimento del plebiscito-truffa, il Venezuela ha fatto oggi un nuovo passo - formale ma significativo - verso la liquidazione della pesante eredità del fascismo.

Il «plebiscito-truffa» del 15 dicembre scorso, che aveva permesso la rielezione a presidente di Perez Jimenez è stato dichiarato nullo con un decreto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale.

Il governo ha d'altra parte deciso di sostituire gli organismi legislativi degli Stati venezuelani creati da Jimenez con commissioni operanti insieme ai governatori di ciascuno Stato. (Si ricorda a tal proposito che il Venezuela è costituito da venti Stati, da un distretto federale e da due territori: Amazonas e Delta).

Tramite il ministero degli Esteri, la giunta di governo ha intrapreso inoltre i primi passi presso le ambasciate straniere per ottenere l'estradizione dei gerarchi fascisti che vi si sono rifugiati. Que-

sti passi si riferiscono in particolare ai membri della «sicurezza nazionale», cioè della famigerata polizia politica, colpevoli di delitti comuni, di ruberie, estorsioni, maltrattamenti di ogni sorta in danno dei patrioti.

Nel campo dei rapporti internazionali, appaiono gli orientamenti della pubblica opinione venezuelana nei confronti degli Stati Uniti.

Per lunghi anni, Jimenez è stato sostenuto a spada tratta dalla diplomazia di Washington, che lo ha abbandonato (a malincuore) al suo destino solo quando l'odio popolare contro la dittatura aveva già assunto proporzioni gigantesche e irresistibili. E' perciò naturale che le masse venezuelane acclamino oggi in un solo sentimento di ostilità il tiranno fascista, i suoi gerarchi e gli statiuisti, ai quali si rimprovera di aver tenuto la corda con cui Jimenez strangolava il Venezuela.

Fin qui, ripetiamo, nulla di strano. C'è però qualcosa di più, che viene alla luce, destando vire preoccupazio-

ni negli ambienti petroliferi degli Stati Uniti, qui arroccati con le loro attrezzature di ricerca e perforazione, con le raffinerie, gli oleodotti, gli immensi depositi, le flotte di navi-cisterna.

Per ora non si parla di nazionalizzazione del giacimento petrolifero. Non ne parlano nemmeno i comunisti, poiché il problema di consolidamento della democrazia contro ogni velleità dittatoriale di certi generali primeggiano su tutti gli altri problemi, anche di fondo.

Ma dagli articoli dei giornali e dalle dichiarazioni del leader politico traspare tuttavia chiaramente che il Venezuela non sopporterà a lungo (se avrà la forza di sviluppare e difendere gli ordinamenti democratici) lo strapotere delle compagnie petrolifere statunitensi.

E' sintomatico che l'emminente uomo politico Jovito Villalba, capo dell'Unione Democratica Repubblicana (uno dei partiti più popolari attualmente in Venezuela) abbia esplicitamente criticato gli Stati Uniti per la loro politica petrolifera, facendo velati accenni al desiderio dei lavoratori di «ottenere una maggiore partecipazione agli utili dell'industria petrolifera». Villalba - si badi bene - ha vissuto quattro anni in esilio a New York.

Il Wall Street Journal pubblica un'inchiesta in merito alle dichiarazioni che Villalba ha fatto recentemente in un'intervista. Secondo Villalba, il governo venezuelano dovrebbe svolgere un ruolo «più importante nella rendita del suo petrolio». Villalba deplora che oggi il petrolio del suo paese venga accaparrato quasi tutto a bassissimo prezzo dagli Stati Uniti, i cui «capricci» dettano legge.

Villalba ritiene poi che il Venezuela dovrebbe chiedere alle società americane di raffinare più petrolio sul luogo di produzione; propone inoltre che il Venezuela assuma il controllo degli oleodotti e scrivi una propria flotta di petroliere; infine, egli auspica la formazione di una società petrolifera venezuelana, per metà statale e per metà privata.

Si tenga presente che il Venezuela è il principale fornitore di petrolio degli Stati Uniti e, al tempo stesso, lo acquirente numero uno (nell'America Latina) di prodotti industriali statunitensi: automobili, macchine di ogni genere, tessuti, calzature, e così via.

Sul piano della cronaca odierna va segnalato il riconoscimento del nuovo governo da parte della Francia e del Portogallo. Si apprende infine che Jimenez è partito da S. Domingo, diretto a Miami, in Florida.

LIBERADA VENEZUELA EL TIRANO PEREZ JIMENEZ

Huyó Cobardemente en Avión Una Junta Militar Asumió el Poder y Dió Libertad a Presos Políticos

PUR FIN LIBRES!

La Esfera
EL DIARIO NACIONAL

LIBERADA VENEZUELA
EL TIRANO PEREZ JIMENEZ
Huyó Cobardemente en Avión
Una Junta Militar Asumió el Poder y Dió Libertad a Presos Políticos

PUR FIN LIBRES!

Viva Venezuela Libre!

La prima copia giunta in Italia del quotidiano venezuelano «La Esfera» (che nei limiti possibili si oppone a Perez Jimenez) con l'annuncio della fine della tirannide fascista. Nella foto riprodotta sul giornale venezuelano si vede un cittadino di Caracas, il signor Ortega, che tiene in braccio la moglie uccisa dalla polizia durante le manifestazioni popolari che portarono alla fine della dittatura.

I CONTRIBUTI

(Continuazione dalla 1. pagina)

tesi della Confida fatta oggi propria, dalla Direzione della D.C. e personalmente da Fanfani, è smascherata da questo fatto: i contributi pagati nel 1956 sono stati pari all'11,4 per cento del valore globale della produzione agricola, incidendo tra le più basse rispetto ad ogni altro Paese europeo.

L'«adeguamento» dei costi sociali della nostra agricoltura significa, nella decisione presa dalla D.C., che nessun miglioramento si intende apportare alla situazione previdenziale dei braccianti, respingendo tutte le rivendicazioni che da mesi sono state avanzate, non solo dalla D.C. e dai sindacati, ma dalla stessa CISL: aumento degli assegni familiari, miglioramento delle prestazioni per invalidità, vecchiaia, malattia ed infortuni. Come si farebbe fronte alle maggiori necessità di introiti derivanti dalle leggi che attualmente sono all'esame del Parlamento per adeguare le prestazioni ai braccianti in caso di malattia, di infortunio o di morte, è stato comunicato dalla D.C., asserendo che non si vogliono diminuire le prestazioni, lascia capire che non v'è da parlare di miglioramento.

Ugualmente affossate dovrebbero essere, secondo il pensiero di Fanfani, le richieste dei coltivatori di ottenerne per la pensione e la assicurazione malattia e le rivendicazioni dei mezzadri per l'esenzione dai contributi unificati. Insomma di tutte le richieste che nel campo della previdenza sociale sono state avanzate dalle varie parti la Direzione della D.C. ha scelto solo quelle degli agrari. Si tratta di una scelta politica di una gravità senza precedenti. La D.C. si schiera così assieme alla Confida. Fanfani assieme al conte Gaetani, per mettere in pericolo tutto il già traballante sistema previdenziale del nostro Paese.

ALFREDO RICHLIN, direttore Area, Fanfani, direttore Area, iscritto al n. 348 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956. L'Unità autorizzazione a giornale morale n. 4968 del 4 gennaio 1956. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Taurini, 19 - Roma